Anno XVI. Venerdì, 15 Maggio 1863 N. 134

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 maggio

LA PRIGIONE DELL'INGLESE BISHOP

Nella seduta del 12 corrente della Camera dei lordi d'Inghilterra è tornata in campo la quistione della condanna e prigionia del sig. Bishop in Italia, su di che il *Morning Herald* aveva cercato, or sono quasi cinque mesi, di muover a pietà i suoi lettori e suscitar avversari all'Italia.

Noi abbiamo dimostrato (nei fogli 5 e 19 gennaio scorso) con prove irrefragabili, come false fossero le asserzioni del *Morning Herald*, come anzi il Bishop fosse trattato coi riguardi che erano consentiti dalla sua posizione e dagli obblighi imposti al direttore del carcere; come infine, gl'inglesi che hanno visitato il detenuto, abbiano dovuto lealmente riconoscere che le censure mosse al governo italiano erano destituite d'ogni fondamento.

Nella discussione della Camera de' lordi fu resa ampia giustizia all'onestà de' procedimenti del governo italiano. È tutto ciò che da noi potevasi desiderare, e diciamo pure sperare, perchè la difesa del signor Bishop, difficile ed ardua in sè, non poteva che peggiorare, venendo assunta da lord Normanby, la cui cieca avversione al regno d'Italia è abbastanza nota.

Ecco ora il resoconto della seduta:

Lord **Normanby** presenta alla Camera una petizione del rev. Alfredo Bishop, rettore del *Martyr Worthy*, nella diocesi di Chichester, lamentandosi della condotta del governo italiano e de' suoi agenti contro il signor Giacomo Bishop, suo figlio, prigioniero nella fortezza d'Alessandria, in cui è condannato a rimanervi per dieci anni, essendo stato accusato di cospirare contro il governo italiano. Il nobile marchese osserva che questo caso era senza esempio, non essendo mai accaduto che un suddito inglese abbia subito simile pena per tale imputazione. L'accusa contro il signor Bishop era senza alcun fondamento; essa non si fondava che sopra un errore intorno al passaporto. Il sig. Bishop era un giovane zoppo e di debole costituzione. Egli fu arrestato per isbaglio per aver semplicemente risposto a chi lo maltrattava: « In questo modo voi non farete certo l'unità d'Italia. »

Lord **Sutherland** disse ch'egli avea veduto il sig. Bishop in prigione nell'ultimo mese di febbraio e lo trovò alloggiato molto comodamente, e d'altro non dolente che della perdita della sua libertà. Coloro che presiedono alle prigioni ritenevano ch'egli avesse pressochè smarrita l'intelligenza; del resto non aveano altro a rimproverargli che di essere amico del marchese di Normanby.

Lord **Hardwicke** disse che il modo con cui si era trattato il signor Bishop era stato senza necessità ingiusto, crudele e contrario alle leggi del regno italiano.

Lord **Grey** confutò l'opinione del signor Hardwicke, dimostrando che la condotta del governo italiano verso il signor Bishop era ispirata a sentimenti di benignità e giustizia. Se uno straniero fosse stato come il sig. Bishop convinto di tale delitto in Inghilterra, egli lo si avrebbe assai probabilmente impiccato come spia o traditore. Mi duole, o signori, egli disse, lo scorgere quale inveterato istinto domini gli oppositori dell'attuale gabinetto, quanto odio essi nutrano contro il governo italiano. Per me io non posso che ammirare la grand'opra compiuta dal Re Vittorio Emanuele.

Lord **Carnarvon** disse che il sig. Bishop era egli stesso cagione di quanto gli era accaduto, ma che il governo italiano avrebbe dovuto essere più indulgente verso un individuo di debole costituzione ed appartenente ad una nazione che negli ultimi tre anni aveva dimostrato sentimenti sì amichevoli verso l'Italia.

Lord **Russell**. Signori, io devo anzitutto confessare che nutro la più grande simpatia per la famiglia del sig. Bishop. Il petente è un degno ecclesiastico che compie in modo veramente esemplare tutti i doveri che gl'impone la sua professione. Egli ha un figlio che sventuratamente fu attaccato da un male alla spina dorsale, che lo costrinse a cercare un clima più mite nel vago soggiorno d'Italia. Quivi, anzichè attendere a guarire perfettamente dagl'incommodi che lo travagliavano, egli fece causa comune coi borbonici e divenne uno de' più caldi partigiani dell'ex-re di Napoli. Io non so se debba considerarsi come una delle più grandi sventure che colpirono il sig. Bishop l'aver il nobile marchese di Normanby prese le sue parti. (*Ilarità prolungata*) Come ben disse il mio nobile amico (lord Grey) una lettera apparve nel *Times* in data 21 aprile 1862 in cui il sig. Bishop diceva ch'egli era stato arrestato il 5 d'aprile dal governo italiano. Si avvertì tosto sir James Hudson di fare il possibile affinchè il sig. Bishop fosse tosto sottoposto al giudizio. Per motivo delle circostanze speciali in cui versava l'Italia ed ai cambiamenti che dovevano venir introdotti nel suo sistema giudiziario, il desiderio del governo inglese non poteva venir soddisfatto; pure nel mese di settembre egli fu sottoposto ad esame e trovato colpevole di cospirazione condannato a dieci anni di lavori forzati. Si disse che le prove, sulle quali era basata la condanna del sig. Bishop non erano sufficienti a procedere. Il giudice fece queste tre interrogazioni al giurì: 1° Era il sig. Bishop colpevole di cospirazione? 2° Era egli colpevole d'aver cercato d'indurre il principe Torelli ad entrare in una cospirazione? 3° Aveva egli pronunziate parole offensive quando venne arrestato? A tutte queste domande fu risposto affermativamente dal giurì. Si fece appello contro la sua decisione; e la Corte d'appello, udite le scuse addotte dal prigioniero, confermò la sentenza. Dopo tutto ciò si volle far credere in questo ricinto che il sig. Bishop era stato illegalmente arrestato.

Io ricevetti una lettera da un mio amico, il primo bibliotecario del Museo britannico, in cui egli dice d'aver assistito a' dibattimenti politici, ma che fu attonito della calma dignità del giudice e dell'intelligenza dei giurati.

Si disse che la sentenza di dieci anni di lavori forzati era troppo severa, ma quest'era la pena riservata dal codice italiano alle persone colpevoli di cospirazione. Appariva evidente che il signor Bishop era uomo di mente non molto sana e che difficilmente avrebbe potuto indursi a prender parte ad una cospirazione. Il principe Torelli si sapeva aver sempre avuto opinioni liberali; sarebbe stata quindi cosa difficile indurlo a prender parte ad una cospirazione ch'egli avrebbe piuttosto denunziata. Che cosa fecero quindi i cospiratori? Essi si recarono da Bishop per indurlo a scrivere una lettera al princ. Torelli dimandandolo di volersi unire alla cospirazione. Bishop desiderava quindi sapere se il principe sarebbe disposto a prendervi parte; gli era un atto, egli disse, di semplice curiosità (*Ilarità*). Da tutto ciò apparisce come esistesse una grande cospirazione, i capi della quale non volendo rischiare di perdere la vita sul patibolo, si rivolsero al sig. Bishop sul quale tutto pesa il corpo de' loro delitti. Quando il governo ebbe notizia della sentenza toccata al signor Bishop spedì il 22 settembre istruzioni a sir James Hudson intimandogli di domandare la grazia sovrana pel colpevole adducendo come cosa attenuante l'infermo suo stato di salute che non gli avrebbe bastato a perdurare le fatiche dei lavori forzati. Il governo italiano dopo ciò nel giorno 4 d'ottobre ordinò una perizia medica sulla salute del signor Bishop, dietro la quale fu stabilito di esonerarlo dai lavori forzati e di trattarlo con ogni possibile clemenza. Questo, per quanto mi consta, fu l'ordine dato dal generale Lamarmora. S'ingiunse nuovamente a sir James Hudson di parlare al conte Rattazzi affine d'ottenere il perdono della sentenza pel signor Bishop. Il conte Rattazzi rifiutò di dare ascolto ad ogni istanza di simil genere. Sir James Hudson indirizzò allora una nota ufficiale al governo italiano in cui si diceva che se il sig. Bishop avesse ottenuto pieno perdono, avrebbe tosto abbandonato l'Italia. Il 26 di gennaio il ministro italiano rispose che il re non poteva impartirgli il perdono, ma che avea commutata la sentenza dei lavori forzati per dieci anni nella reclusione in una fortezza. Nel principio dell'anno corrente il signor Bishop fu trasferito in una fortezza degli Apennini. Il governo di S. M. fece nuove lagnanze, per essere stato il sig. Bishop in tale condizione di salute trasferito in una fortezza. Dietro ciò il governo italiano lo destinò alla infermeria della fortezza di Alessandria dove si trova attualmente.

Alcuni de' miei nobili amici mostrarono di credere che io fossi stato indifferente alla sventura toccata al signor Bishop; ma il fatto è che questi si era immischiato nei torbidi e nelle cospirazioni politiche d'Italia ed ognuno sa che chi intraprende simili azioni lo fa sempre a tutto suo rischio e pericolo; egli pose a repentaglio la sua vita per un oggetto che credeva degno di quel sacrificio, ove dovessero i suoi progetti riuscire a male. Il signor Bishop fu trovato con quella lettera presso di sè; fu chiamato in giudizio dal governo italiano, innanzi ad un tribunale regolarmente costituito, convinto dal giurì, e sentenziato dal giudice secondo lo esige la legge. La sua sentenza fu quindi commutata ed io ricevetti comunicazione dal governo italiano, che colla prima occasione favorevole otterrà un pieno perdono. Io ritengo che il governo di S. M. abbia su tale oggetto adottate le più saggie misure che si potessero mai da lui ripromettersi. Se io avessi detto al ministro d'Italia, che io conosceva assai bene: « Fatemi un favore personale, donate la libertà al signor Bishop, » io credo che avrei reso un maggiore servizio all'imputato che non il mio nobile amico colla sua interpellanza. Il mio nobile amico è una persona veramente formidabile pel governo italiano, ma non può pretendere che questo ridoni la libertà ad un reo, solo perchè suo amico.

Riguardo alla condizione attuale dell'Italia io non ho nulla da aggiungere a quanto su ciò disse il mio nobile amico lord Grey. Egli disse con ragione che noi dobbiamo andar superbi della rivoluzione italiana. Pure molti ritennero che la condotta del nostro governo non sia stato dopo il 1859 scevra di alcun fallo.

Io credo, o signori, che il tempo sia alfine venuto che si debba rispettare il governo italiano anzichè volere immischiarsi nelle decisioni de' suoi tribunali e nella condotta generale della sua amministrazione. Gl'italiani sono un popolo di straordinario talento e prontezza di spirito che fece il più grande conato possibile affine di fondare un governo libero che assicuri la pace e la prosperità ad ogni individuo. Noi dovremmo quindi esser lieti del grande avvenire che attende l'Italia e non trovare tutti gli appunti che si possono rinfacciare a quel popolo generoso, e che non sono che l'immediata conseguenza di que' fatti che gli permisero di costituirsi a nazione.

Lord **Normanby** dice alcune poche parole in difesa delle sue prime asserzioni, dopo di che la Camera passò ad occuparsi d'altre quistioni.

UNA NOBILE GARA

La stampa tedesca è furiosa contro la nota della Russia diretta al gabinetto di Vienna, e ieri l'*Osservatore Triestino* dichiarava che più insolente risposta non era uscita dalla cancelleria del principe Gorciakoff. Quest'oggi la *Monarchia Nazionale* sostiene invece che fra le risposte date a tutte le potenze dal governo russo quella inviata a Torino spicca appunto pel suo tuono meno benevolo. Noi non sappiamo se il foglio torinese dica ciò per lenire in qualche modo il dolore e la rabbia della stampa austriaca; ma anche in questo caso se l'intenzione è gentile per l'Austria, riesce in fatto tutt'altro che lusinghiero per noi.

La verità, giusta il nostro avviso, sulla nota e sulla risposta che si scambiarono fra Torino e Pietroburgo è del pari lontana dall'applauso come dalla critica troppo severa. Abbiamo detto fin da prima che si parlasse di quella nostra nota che noi eravamo in una posizione assai difficile per discutere diplomaticamente la quistione della Polonia. Era nostro dovere far sentire la nostra simpatia a favore di quella causa, e questo attestato di simpatia non poteva essere accettato dalla Russia con piacere. I rapporti fra l'Italia e la Russia dopo la corrispondenza diplomatica che così grandemente dispiace alla *Monarchia* sono precisamente quali erano prima. Ed in questo noi crediamo stia il suo merito, perchè se noi abbiamo mostrato di saper romperla con questo o con quello stato quando trattasi di qualche cosa di serio ed importante, conviene pure non disgustarsi inutilmente con nessuno sin quando non veggasi che dietro le parole si voglia correre anche ai fatti. Del resto si avrebbe torto di giudicar il contegno del nostro governo e le sue intenzioni rispetto alla quistione polacca soltanto dalla nota pubblicata. Con un po' di pazienza, crediamo che si spanderà fra breve qualche luce a rischiarare le tenebre delle diplomatiche trattative.

UNA CONFERENZA POSTALE

La Direzione generale delle poste degli Stati Uniti d'America ha invitato tutte le amministrazioni postali a voler delegare de' rappresentanti per radunarsi in congresso, affine di stabilire un trattamento uniforme fra' varii stati per lo scambio delle corrispondenze.

Quasi tutti i governi europei aderirono all'invito, e Parigi fu scelta a sede della conferenza, la quale si aperse il giorno 11 corrente.

La Direzione generale delle poste d'Italia ha inviato a suoi rappresentanti il cavaliere Giuseppe Pagni, ispettore generale ed il cav. Giuseppe Agostini, intelligente suo impiegato, incaricato specialmente delle convenzioni colle estere potenze.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 12 maggio.

La malattia che da qualche mese distruggeva le nostre bestie bovine volge al suo termine. Mercè i provvedimenti energici adoperati dalle autorità e più ancora, forse, grazie ai pascoli freschi che cominciano a sorgere per ogni dove, i sintomi del male, che tanto ci ha spaventati nello scorso inverno, si fanno meno allarmanti, talchè si può sperare che fra poco ogni pericolo per le nostre razze sarà totalmente scomparso. Questa notizia ve la comunico con vera soddisfazione tanto pel lato economico che per quello igienico. Napoli comincia a riaversi dal timore da cui era stata invasa nell'udire il pericolo di potersi cibare di carni appestate e non valsero a rinfrancarla nè i severi ordini del municipio nè le cure degl'ispettori della barriera per impedire l'introduzione in città di bestie ammalate; molte famiglie preferiscono di eliminare dalla loro tavola l'uso della carne e per mesi e mesi non si cibarono più che di pesci e di erbaggi.

Questa astensione assai generalizzata da un alimento così sano e così confortante, se si fosse prolungata ancora non avrebbe al certo potuto a meno di recare notevole pregiudizio alla salute pubblica, ed è quindi con soddisfazione che registro la notizia del decrescimento di quel morbo nell'interesse di quelli fra i miei concittadini che si lasciarono soverchiamente spaventare dalle conseguenze di continuare ad alimentarsi di carne bovina. Il municipio, checchè ne abbiano potuto dire in contrario vari giornali, ha fatto in questa circostanza il suo dovere in tutta la forza del termine, e gl'impiegati delle barriere erano forse i più spaventati e per conseguenza i più interessati a mantenersi rigorosi nell'ammessione o non in città degli animali che si presentavano per essere macellati. Qualche frode si sarà potuta usare ciò non ostante, ma quale ordine governativo o municipale potrà mai vantarsi di essere stato eseguito a puntino? Intanto l'importazione in città si è notevolmente accresciuta e nei tre ultimi giorni della scorsa settimana vi s'introdussero nei macelli num. 350 bestie bovine che procurarono al dazio civico un introito netto di circa 1800 ducati: importazione codesta che tende ad aumentarsi anzichè a diminuire. Su questo proposito devo far notare che l'uso della carne si è generalizzato moltissimo e che la consumazione attuale segna un aumento su quella degli anni 1861 e 1862 non ostante il panico prodotto dall'epizoozia, cosa questa che prova il benessere della popolazione aver preso uno sviluppo notevole ben diverso dal passato.

Il viaggio di Pio IX a Ceprano pare essere andato in fumo od almeno sospeso per un tempo indeterminato. A cosa attribuire questa sospensione? Alcuni vogliono pretendere che De Merode abbia creduto più conveniente di procrastinarlo fin dopo l'inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara per essere l'ultimo il papa a ricevere le ovazioni *spontanee* dei suoi popoli (!) e coprire così gli applausi che si daranno in quella circostanza a Vittorio Emanuele. Altri vogliono per contro che la Francia entri per qualche cosa in questo contr'ordine: intanto giova pur notare come le bande accampate al di là del nostro confine da alcuni giorni non diano più segno di vita. Si sarebbe mutato piano o L. N. avrebbe fatta sentire qualche parola all'orecchio del papa e dei suoi consiglieri? Tutto potrebbe esser vero ed io non mi azzardo di pronunciarmi più per una che per un'altra supposizione: però stando a certe voci divulgatesi nella scorsa settimana di una occupazione provvisoria di Frosinone nel caso di un attacco generale delle bande, lascierebbe supporre, se non altro, che trattative si siano intavolate a questo riguardo od anche soltanto che minaccie siano state fatte a Roma in questo senso. Checchè ne sia, per ora nessun fatto di gravità a tutto ieri venne ad intorbidare la quiete della frontiera.

L'impresa dei postali italiani dei signori Accossato e Peirano sta per essere arricchita di un nuovo vapore della grandezza, bellezza e forza del *Galileo* e del *Cristoforo Colombo*. A giorni il *Marco Polo*, chè tale è il nome del nuovo bastimento, farà il suo primo viaggio da Genova a Napoli. Cosicchè a completare l'obbligo portato nel capitolato d'appalto, alla detta Società non resta più che a provvedersi di un altro legno simile ai precedenti. Se non sono male informato esso sta per essere ultimato ed uscirà dai cantieri del sig. Simons di Glascow e sarebbe l'*Amerigo Vespucci*.

I proprietari della Sila, Calabrie, trovansi in una triste posizione. Quasi tutti i loro pascoli rimangono quest'anno sfruttati, sebbene quelle provincie siano state le meno travagliate dal brigantaggio. Questo fatto procede da varie cause: molti proprietari hanno smesso di tenere delle mandrie sia a causa del piccolo brigantaggio che tratto tratto loro recava del danno uccidendo o rubando parte dei loro prodotti, sia anche a motivo della epizoozia che minacciava di privarli ad un tratto di ogni loro profitto ed anche dell'intero loro capitale. Per esempio, il signor Ventura di Policastro grosso proprietario ed industriale di vaccine e di pecore fin dal giugno dello scorso anno vendè tutti i suoi animali per sottrarli dalle molestie dei briganti che gli avevano domandato una grossa somma di danaro sotto pena di veder uccise le sue mandrie. Il sig. Salerno Antonio di S. Mauro, paese vicino a

Santa Severina, dismise la sua mandria di pecore per lo stesso motivo, e con lui cinque altri proprietari.

Il barone Drammis di Cotrone che ordinariamente teneva in piedi 1,200 vaccine, per cui oltre alle sue terre affittava pure quelle del barone Carlo Poerio, ora non ne ha più che 200 che tiene sui suoi fondi, cosicchè i pascoli del Poerio sono per quest'anno sfittati! Nella condizione del Poerio sono molti altri. Figuratevi il danno! L'altro motivo proviene anche dall'essere molti animali stati trasportati in Sicilia da speculatori, locchè aiutò non poco a diminuire il numero delle bestie pei pascoli. A tutelare quelle proprietà dagli assalti delle piccole bande che ancora girano per quella località, il ministero ha spedito di *guarnigione* un battaglione nella Sila: ma lo ripeto, non è solo il timore dei briganti che produce questo grave inconveniente, è altresì la epizoozia e l'esportazione degli animali in Sicilia e nelle altre provincie d'Italia.

Un grosso incendio si manifestò ieri l'altro in una masseria situata nel territorio di Campolattaro presso Ponte *Landolfo*. I soccorsi i più pronti ed i più efficaci vennero immediatamente recati dai bersaglieri e dai carabinieri ivi di guarnigione, talchè in poco tempo l'elemento distruttore fu circoscritto e poscia domato totalmente. Il danno è grave, ma poteva essere ben maggiore senza l'aiuto di quei prodi soldati. La popolazione ne è entusiasmata, ed il municipio in segno di gratitudine offrì loro sul luogo una refezione di pane, vino e formaggio, talchè quell'infortunio servì di occasione a sempre più stringere i nodi fra popolo e truppa.

Nella notte di domenica a Castellamare una pattuglia di bersaglieri incontratasi in una di doganieri, credendola una comitiva di briganti, la disarmò e la condusse seco al quartiere non ostante le energiche proteste di quelle guardie di finanza. Al mattino, verificatosi lo sbaglio, vennero poste in libertà; ora per evitare la rinnovazione di simili inconvenienti il generale Lamarmora sarebbe disposto ad accordare la parola d'ordine alle pattuglie di quel corpo.

Il *Pays* del 13 smentisce la notizia data dall'*Italie* di Torino che il signor Soulange-Bodin, console generale di Francia a Napoli, sia stato chiamato dal suo governo a Parigi per dare delle informazioni sulla situazione delle province meridionali del regno d'Italia.

Il signor Soulange-Bodin si è recato a Parigi in congedo e non chiamatovi dal governo francese.

COMITATO DI TORINO PEI SOCCORSI AI POLACCHI

Oblazioni raccolte dal giornale di Milano *La Perseveranza*, e versate prima dell'installamento del Comitato . . . L. 1,500

Dal Comitato politico veneto centrale fra i seguenti emigrati italiani di oltre-Mincio:

B. Besso ingeg. da Trieste, L. 5 — Antonio Marsich da Capo d'Istria, L. 2 — Conte Leonardo Emo-Capodilista da Padova, L. 10 — Clementi cav. prof. Giuseppe, L. 2 — Camin cav. Iacopo L. 2 — Pavan Antonio prof. L. 3 — Resmann dott. Costantino da Trieste L. 40

Totale . . L. 65

Somma totale della 2.a lista . . L. 1,565

1.a e 2.a lista . . » 5,476 73

Versamenti fatti sino a quest'oggi 13 maggio 1863 . . . L. 7,041 73

Pel Presidente

Avv. Scovazzi Segr.

AFFARI DI POLONIA

La *General-Korrespondenz* pubblica un documento, che quantunque non recentissimo, presenta tuttora sufficiente interesse. È una nota indirizzata dal conte Rechberg agl'inviati austriaci a Parigi ed a Londra sul contegno e sul modo di vedere dell'Austria riguardo al movimento polacco. Ecco il testo di essa nota, che porta la data dell'11 febbraio p. p.:

Le inquietudini che scoppiarono nel regno di Polonia occuparono naturalmente in vivo modo il gabinetto imperiale.

È urgentemente necessario d'impedire che il movimento si estenda in Gallizia, mentre d'altra parte il cuore paterno dell'imperatore, nostro augusto signore, vorrebbe risparmiare ai suoi sudditi polacchi qualunque provvedimento vessatorio, il quale potesse manifestare una diffidenza, che si è ben lungi dal nutrire verso di essi.

Perciò il governo imperiale si è astenuto per ora dal prendere altre disposizioni di prudenza fuor quelle ch'erano assolutamente imposte dagli obblighi verso il governo russo e verso la propria sicurezza.

Si raccomandò quindi d'esercitare maggior sorveglianza ai confini, per impedire qualunque esportazione di munizioni e d'armi, o partenza d'individui per unirsi, isolatamente o a drappelli, agl'insorgenti.

Fu pure dato l'ordine di disarmare e d'allontanar dal confine gl'insorgenti, che si rifuggirono sul nostro territorio.

In pari tempo le autorità della Gallizia si diedero premura di calmare l'agitazione degli animi con savii consigli, e di tenere in freno l'impazienza dei più esaltati mediante un contegno altrettanto fermo che moderato.

Il governo avrebbe volentieri ristretto la sua azione a questi limiti. Ma sgraziatamente, a misura che il conflitto fra gl'insorgenti e le truppe si estendeva al di là del confine, riusciva sempre più difficile impedire che il movimento si dilatasse nel nostro territorio. Si dovettero far avanzare truppe verso i nostri confini, per assicurare l'inviolabilità di essi, e guarentire la sicurezza de'pacifici abitanti.

Nell'interno del paese si dovette pure avvisar ai mezzi di eliminare per il momento qualunque pretesto a manifestazioni intempestive, che potessero ingenerare disordini. Perciò si dovettero sospendere provvisoriamente le sedute della Dieta galliziana e differire il loro ricominciamento al 2 marzo. Questo provvedimento fu richiesto allora dagli uomini più eminenti della provincia e persino dai membri influenti della Dieta.

Infatti si doveva temere che le passioni politiche, destate dai deplorabili avvenimenti del regno di Polonia, prorompessero nel seno dell'Assemblea, minacciando così di turbare le deliberazioni e di snaturarne il carattere.

Il governo imperiale è risoluto a sorvegliare nel modo più preciso il mantenimento dell'ordine nel suo territorio e la conservazione dei buoni rapporti che lo uniscono al governo russo. Noi speriamo poter effettuare ciò senza dover ricorrere a misure di repressione, che sono contrarie alle magnanime intenzioni dell'imperatore. Ci abbandoniamo volontieri alla speranza che queste benevole intenzioni saranno apprezzate, e che gli stessi sudditi polacchi dell'imperatore, col loro contegno prudente, agevoleranno l'applicazione di quei principii di equità e di moderazione, che il governo imperiale prese per norma della sua condotta. Accolga, ecc.

La *Gazzetta di Milano* del 13 ha da Varsavia 7 maggio i seguenti ragguagli sul fatto d'armi in cui restò morto il colonnello Nullo:

Luigi è incaricato per scrivervi dettagliatamente sulla sorte della nostra piccola colonna, e sull'esito per noi glorioso ma sfortunato ch'ebbe il combattimento del 5, in cui rimase vittima il nostro quanto coraggioso altrettanto bravo ed onesto colonnello Nullo. Io non vi dirò che quanto mi risguarda, ed ho visto e provato, ed in fretta; fra cinquanta e più prigionieri che siamo riuniti in una stanzaccia, non abbiamo che un calamaio ed una penna, e tutti vogliono servirsene per scrivere due righe ai loro parenti e dir loro che sono in vita.

Partiti, come sapete, ai 20 da *Bergamo* co'miei compagni, al confine ci dividemmo due per due, coll'intelligenza di trovarsi per diverse vie dal 28 al 30 nelle vicinanze di Cracovia, e al luogo che ci era indicato. Quasi tutti gli altri presero la strada di Vienna, io e il mio compagno prendemmo invece quella di Berlino e di Posen, persuasi che non era ancora venuto il tempo di poter vedere uniformi austriaci senza fremere.

Il 28 eravamo al sito convenuto, e senza aver trovato ostacoli; una sola volta dovemmo presentare il passaporto che ci qualifica come negozianti di pelli, e tutto fu finito con un'occhiata da capo a fondo d'un finanziere prussiano che aspettava la mancia e che non abbiamo dato.

Molti de'nostri erano già arrivati, ed altri si aspettavano, che difatti giunsero il 29 ed il 30. Nullo, che ci doveva comandare, aveva già tutto in pronto. L'entusiasmo nostro era immenso, e tutti non aspettavano che l'ordine di vestire le nostre camicie rosse e partire; anzi vi dirò che era tale e tanto il nostro fervore, e tanta la fede che avevamo nel nostro capo, da ispirarlo così forte nei zuavi francesi e nei volontari di Miniewski, che tutti vollero unirsi a noi, per modo che di 62 tutti italiani che eravamo, passati appena i confini ci trovammo forti di 600 e più.

E fu questa forse la principale causa della nostra disgrazia, in quanto che le molte spie russe ed austriache già da giorni tenevano ai passi dei zuavi francesi ed alle mosse di Miniewski, talchè è a credere che l'inimico già ci aspettasse con forze imponenti, e a dismisura maggiori, avvertito com'era della nostra partenza e della strada che dovevamo prendere.

Due giorni prima Mieroslawski e lo stesso Rochebrune, visto l'entusiasmo destato dal nostro comandante, che a tutti pareva di avere in lui lo spirito ed il braccio dello stesso Garibaldi, avevano tentato ogni modo per captivarlo, e tirarlo a loro, perchè si unisse ad essi ed ai loro progetti; ma come Nullo rispose che egli « era venuto coi suoi per difendere gli oppressi contro gli oppressori, e che suoi idoli erano la libertà e la nazionalità, e non servirebbe che agli ordini di quel generale che il comitato o il governo polacco si si fosse scelto, » così parve che quei due ne prendessero ombra, ciò che fu per tutti di mal augurio, molto più che dovemmo accorgersi della mancanza totale d'una direzione suprema.

Nullameno la mattina del 5 noi marciavamo in iscaglioni, il nostro colonnello col suo aiutante Caroli, e due polacchi che ci servivano di guida avanti a tutti, e noi dietro loro quasi come avanguardia, e quindi i zuavi francesi, e per ultime i polacchi, uniti a qualche ungarese; quasi tutto ad un tratto si fece alto; tre numerose colonne di russi quasi ad eguale distanza e per diverse vie muovevano verso di noi, e non appena furono a tiro che incominciarono un fuoco micidiale e violento su tutta la linea.

Il colonnello Nullo pel primo non aspettò l'assalto, e gridando: avanti! avanti! si precitò sul nemico, che nel primo scontro alla vista di tanto ardire, parve sgomentato; dietro a lui e dietro a noi che lo seguivamo, vennero i zuavi e i polacchi. Ma intanto le tre colonne russe s'incrociavano e si stringevano verso di noi, talchè vi fu un momento in cui ci trovammo stretti da tutte le parti; ma il fuoco però non cessava, come il nostro ardire; vi fu un combattimento d'inferno da uomo a uomo, e potete dire e scrivere con orgoglio che il nome italiano anche questa volta è risuonato pure fra gli stessi nemici con onore e con gloria.

Ma il valore, il coraggio, dovevano anche essi cedere alla fatalità ed al numero dei nemici. Dopo disperati sforzi per più d'un'ora, tre colpi di moschetto piombarono quasi nell'istesso momento alla testa e al petto del nostro giovane valoroso comandante, e cadde fra le braccia dello stesso suo amico ed aiutante e pronunciando morente le parole *Italia, Polonia, libertà*; le stesse parole che egli ebbe in cuore e sulle labbra tutta la vita.

Da quel punto tutto fu finito per noi; il campo era sparso di cadaveri e di feriti, misti fra loro russi, polacchi, italiani, ungheresi in modo da far pietà; dei nostri non conosciamo ancora tutte le perdite; si dice che di 600, ben la metà sia fra le vittime, i feriti ed i prigionieri. Fra questi ultimi ho contato fino ad ora 18 de' nostri compatriotti; il giovane aiutante del colonnello, e che lo raccolse fra le sue braccia nel fatal momento, è fra noi; e sia la nostra camicia rossa, sia la nostra giovinezza, e permettetemi un po di boria fra tanto dolore, sia anche il modo con cui ci hanno veduto a combattere, siamo trattati con tutti i maggiori riguardi, e per modo che, compatibilmente alla nostra situazione, non si direbbe che siamo in mani dei russi; giustizia che mi piace di rendere ai miei avversarii senza che per questo io possa odiarli di meno per ciò che fanno contro questo infelice paese.

La *Gazzetta di Bergamo*, in un supplemento straordinario del 13 corr. ha quanto segue;

La triste notizia della morte del valoroso Francesco Nullo ci viene confermata dalla seguente lettera del di lui compagno Luigi Caroli, diretta al fratello Bernardo:

Caro Bernardo,

Olkusz, 6 maggio 1863.

Il povero Nullo moriva ieri mattina nelle mie braccia colpito da una palla!! Appena caduto, non ebbe che il tempo di dire — *sono morto* — e spirò.

È impossibile affrontare la morte più da eroe! Egli fece atti di coraggio straordinario per rilevare lo spirito dei soldati polacchi. — La nostra legione fece ogni sforzo — Io sono prigioniero russo, ma trattato nobilmente — Tutti piangiamo l'estinto.

Tuo aff.° fratello

Luigi Caroli

La *Perseveranza* rettifica la notizia che il Carissimi si trovi prigioniero non essendosi questi recato in Polonia. E noi aggiungiamo una parola di pia ricordanza al commilitone del Nullo Elia Marchetti caduto sul campo di battaglia.

PRESA DI PUEBLA

Ai particolari trasmessici dal telegrafo sulla presa di Puebla aggiungiamo i seguenti che l'agenzia Havas ha comunicati ai giornali francesi:

Vera-Cruz, 16 aprile.

Il 23 marzo, i francesi avevano interamente investita Puebla. Una parte delle loro forze era già penetrata nella città il 27. Il fuoco venne aperto contro il carcere che era ben fortificato e durò fino al 31, giorno in cui i francesi, avendo fatto una breccia, presero la piazza d'assalto.

Gli assedianti s'impadronirono, successivamente, alla baionette, di due altri forti.

Entrati nella città, occuparono le due vie principali che conducono alla Piazza d'Armi.

Le barricate innalzate in queste vie essendo state prese, i zuavi e il 99° reggimento di linea, appoggiati dai zappatori, s'avanzarono lungo le case, sloggiandone i messicani. In questo modo s'impadronirono della Piazza d'Armi e della Cattedrale che era stata anch'essa fortificata. I francesi sono padroni del ponte Rio Petro.

La *Nation* di Parigi del 13 scrive che rimase morto, in quest'assalto, il gen. francese d'artiglieria Vernet de Laumière.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 MAGGIO

Presidenza Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e un quarto colle consuete formalità della lettura del verbale della seduta antecedente, del sunto delle petizioni e dell'appello nominale. Alcune petizioni vengono dichiarate d'urgenza. Si accorda un congedo.

RICCIARDI domanda che venga al più presto presentata la relazione ed il progetto di legge sul brigantaggio.

MASSARI assicura che verrà a giorni presentata.

CONFORTI. In un opuscoletto che fu distribuito alla Camera, contenente il nuovo regolamento adottato dalla medesima, è stato premesso il testo dello statuto, ma fu ommesso il proclama di Carlo Alberto ed il conseguente decreto, con cui al colore azzurro della bandiera vennero sostituiti i tre colori.

CHIAVARINA (questore della Camera) protesta che ciò avvenne per semplice svista.

CONFORTI domanda che venga ristampato per togliere sopratutto le sinistre interpretazioni datevi dai nostri nemici.

CHIAVARINA assicura che verrà ristampato nel modo indicato e voluto dalla legalità.

PRES. Che il decreto che stabilisce la bandiera tricolore essere la bandiera dello stato sia o meno stampato in un opuscolo in appendice allo statuto, la bandiera tricolore resta non meno la nostra bandiera, che abbiamo guadagnata col sangue de' nostri figli, e che nessuno ci può togliere.

CONFORTI si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio della guerra.

(Nel numero di ieri del nostro giornale abbiamo riportate le cifre principali che vi si riferiscono).

CURZIO propone che la discussione su questo bilancio venga prorogata alla nuova sessione.

SANGUINETTI si oppone a questa mozione.

La proposta dell'on. Curzio non è appoggiata.

AVEZZANA dichiara l'intenzione di proporre alcune modificazioni alla legge sul reclutamento del 1854, nella qual legge egli crede utile di apportare una innovazione che consisterebbe nella soppressione dei surroganti militari, e nella limitazione del servizio del soldato a soli 5 anni anzichè, come è attualmente, ad 8 anni in servizio effettivo, se nella prima categoria ed 11 nella 2.a categoria o riserva. Dopo questi 5 anni il soldato ritornerebbe al proprio focolare ancora vegeto e robusto ed atto sia ai lavori dei campi che alle arti ed alle industrie. Colla soppressione dei surroganti poi si si otterrebbe che tutti i cittadini si addestrebbero alle armi, lo che è il supremo bisogno della nazione italiana, mentre colla minor durata della ferma, sparirà la piaga dei renitenti, e scemerà l'enorme dispendio che costa l'esercito.

CADOLINI lagnasi del ritardo che soffrono alcuni privati nel venire compensati delle espropriazioni dei loro terreni, che si occupano per uso militare: richiama l'attenzione del ministro sui panni di cui si fanno le divise dei soldati. Domanda che si proceda subito alla leva dei nati nel 1843. Dice che le leve dovrebbero succedersi ad intervalli di soli 8 mesi. E vuole che si pensi a stabilire una maggiore omogeneità nell'ordinamento dell'esercito.

MANDOI-ALBANESE propone e svolge un ordine del giorno nel senso che l'approvazione delle somme del bilancio non pregiudichi le quistioni che vi si riferiscono.

SANDONATO propone e svolge un ordine del giorno nel quale eccita il ministero a pareggiare nel grado agli ufficiali i capibanda delle musiche militari.

MACCHI richiama l'attenzione del ministro sulla poco prospera condizione, nella quale si trovano i membri del corpo sanitario militare, la quale vuol essere migliorata se si desiderano bravi medici militari.

PETTINENGO domanda al ministro che provveda che i sotto-ufficiali congedati trovino facile impiego non solamente presso le amministrazioni delle ferrovie dello stato, ma altresì presso quelle delle ferrovie appartenenti a società private.

Prega inoltre il ministro affinchè negli ospitali i letti dei sotto ufficiali sieno separati da quelli dei semplici gregari.

Gli volge una terza preghiera, che si riferisce ai posti d'usciere nei varii dicasteri da riservarsi ai sottoufficiali congedati, come si pratica già presso il ministero della guerra.

RICCIARDI chiede che si frenino le enormi spese dei trasporti militari, di cui si fa un immenso abuso.

Il suolo del castello di S. Elmo in forza di un decreto reale è devoluto al demanio dello stato. Questo castello è il più odioso ai napolitani, come quello che ricorda la straniera dominazione spagnuola e più specialmente la tirannide borbonica. Altrettanto si dica del castello Nuovo. Si demoliscano e si convertano in giardini.

Vorrebbe che la Guardia del Corpo stesse a carico della lista civile.

UGONI domanda che vengano soppresse le rappresentanze che ora godono gli ufficiali superiori. I comandanti di circondario dovrebbero essere una sola ed unica persona coi commissari di leva, mentre fungono le medesime veci. I medici militari dovrebbero venire sostituiti da medici civili.

CURZIO vede dappertutto malcontento, e crede di averne trovate le cagioni. Di queste le principali sono lo sciupio del pubblico danaro e la prevalenza che si volle dare sopra tutte le altre a questa antica provincia. L'on. oratore pronunzia un lungo discorso in appoggio di tali sue opinioni: così egli legge una statistica degli impiegati del ministero della guerra, per farne risaltare il grande numero di piemontesi in confronto degli italiani delle altre provincie.

ROBECCHI GIUS. fa alcune osservazioni pratiche, e prima di tutto sulle spese di rappresentanza, sistema che reputa vizioso e non ammissibile nell'amministrazione militare, mentre nella civile ha più ragioni di essere sostenuto. Domanda al ministro spiegazioni in proposito, come pure sui comandi militari di circondario, dove non vi sono talvolta soldati, e sul servizio della seconda categoria, che si protrae oltre al bisogno.

BIXIO presenta un ordine del giorno, che svolge, così concepito:

« La Camera invita il ministero a presentare ciascun anno, assieme al bilancio, una situazione generale dell'esercito, accompagnandola di una esposizione sullo stato delle piazze forti, sugli arsenali militari del governo e stabilimenti succursali, sull'industria privata che si riferisce alle cose militari, sui lavori fatti e da farsi, sui progressi introdotti durante l'anno e su quanto potrà farsi nell'interesse generale della difesa, e passa, ecc. »

L'on. oratore dice che ad onta del bisogno che abbiamo di economia, non conviene che questa sia assurda e dannosa. Le nostre coste e le nostre piazze marittime sono ben lungi dall'avere il loro sistema di difesa al livello dei recenti potentissimi mezzi di offesa. Almeno i punti principali del nostro litorale vogliono essere forniti di artiglierie mo-

dernissime. E così in alcuni forti di somma importanza strategica nell'interno del paese, come a Piacenza, Bologna ed Alessandria devonsi rivestire di muratura le fosse.

L'on. oratore combatte quindi varie proposizioni esposte dall'on. Curzio. Egli esclama:

Nessuno può contrastare al Piemonte il primato nell'opera della ricostituzione d'Italia. Cos'è codesto piemontesismo di cui tanto si ciarla? Io domando alla Camera di nuovo che gli interrogatorii della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio sieno pubblicati. Se lo fosse fatto, il discorso dell'onor. Curzio non si sarebbe udito. Io per me non approverò mai che gente che ha servito i passati dispotici governi sieno non solo in maggioranza, ma neppure in equilibrio con quelli usciti dal vecchio Piemonte. Voi non sapete quanta corruzione esiste in quegli uomini. Vorreste affidare a gente simile l'amministrazione dello stato, anzichè a coloro che furono educati alla scuola della libertà? Io ho studiato con passione, se non con scienza, questa questione. Noi genovesi, come i sardi, eravamo in passato piuttosto avversi ai piemontesi; ma la passione ha dato luogo a più maturo e più retto giudizio. Io sono rivoluzionario finchè si tratti di andare alle frontiere; ma non lo sono pel gusto di avversare tutto ciò che viene dal governo e tutti gli uomini, buoni o meno, che vi siedono. Che gli italiani non si pascano di ciarle, nè di una vuota opposizione, ma studino un po' per migliorarle, anzichè circoscriversi a lagnarsi delle loro inferiori condizioni economiche e politiche. (*Bene*)

CURZIO (per un fatto personale) replica qualche cosa all'on. preopinante.

PETTINENGO. Allorchè si procedette alla fusione degli impiegati dei ministeri di guerra delle provincie annesse, io presiedeva quelle Commissioni, e protesto che si cercò di fare giustizia a tutti. Che se in qualche caso speciale qualcheduno ebbe a soffrire, dichiaro che fu prima qualche vecchio impiegato piemontese che altri di diversa provincia.

L'on. oratore si dilunga a spiegare come si procedette per istabilire la rispettiva anzianità, nel che fare non si ebbe alcun riguardo alla provenienza diversa degl'impiegati medesimi.

CURZIO replica che i preopinanti gli hanno più o meno abilmente risposto; ma non hanno confutate le cifre da lui esposte.

BIXIO ripete che la pubblicazione integrale della relazione sul brigantaggio della Commissione d'inchiesta è la migliore cosa che potesse otturargli la bocca.

MICHELINI pronunzia alcune parole fra gli insistenti rumori della Camera che ci tolgono di udirlo.

CHIAVES propone la chiusura di questa penosa discussione. (*Bene*)

SAN DONATO prega, scongiura che gli interrogatorii a cui si alluse replicatamente sieno finalmente pubblicati. Il governo non è popolare. (*Rumori*). Dico il governo, perchè non è questo ministero piuttosto che i precedenti, il quale abbia pochi partigiani a Napoli. (*Nuovi rumori*) Ritenete che nelle provincie napolitane non si ha antipatia pel Piemonte, ma pel sistema di governo inaugurato dopo il 7 settembre.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

DELLA ROVERE (min. della guerra) risponde al dep. Avezzana, che per attuare il suo progetto, converrebbe avere più popolazione e incontrare maggiori spese; mentre noi dobbiamo spendere il meno possibile, e mantenere nel tempo stesso un esercito il più grande possibile.

Al deputato Robecchi risponde che la legge non dà diritto alle seconde categorie di starsene a casa, quando le necessità dello stato esigono che si addestrino alle armi. Quando cogli anni avremo sotto le armi al completo le prime categorie, le seconde potranno rientrare più presto ai loro focolari. Ad ogni modo, se sarà possibile senza imprudenza, si rimanderanno alle loro case le 2.e categorie del 36, e 37, e forse del 38 e 39.

Il deputato Cadolini avrà osservato che in bilancio non è iscritta la spesa che per 22 battaglioni di guardia mobile, mancano i quadri degli altri, e si studierà se convenga di chiamarli sotto le armi.

Quando gli appalti si possano scindere, non si manca di farlo, altrimenti è naturale che si tengano nel centro della amministrazione.

Sulle espropriazioni de' terreni, spiega come possa avvenire e sia inevitabile qualche ritardo nel loro pagamento.

Sull'abbigliamento dei soldati l'urgenza ne fu tale, qualche anno addietro, che non si potè andar troppo pel sottile nelle qualità.

Due leve nell'anno, non capisco come si potrebbero fare. Credo che ci vogliano circa 10 mesi ad ogni uomo per nascere. (*ilarità*)

Gli onorevoli San Donato e Brignone si occuparono delle musiche militari. Finora io ho dovuto pensare a cose più serie. (*ilarità*) Penso però cogli onorevoli deputati che sia conveniente di migliorare la sorte dei capibanda quantunque non col crearli ufficiali.

Circa ai bassi-ufficiali è già in corso l'uso di collocarli nelle ferrovie e nei ministeri per quanto è possibile.

È difficile negli ospedali separare sotto-ufficiali da soldati, atteso l'angustia dei locali, i quali permettono appena di praticare questa separazione per certi generi di malattie.

Il castello di Sant'Elmo serve a molti usi per lo stato; e non si può distruggere per una paura che non ha fondamento, essendo abitato da doganieri. Così pure il Castello Nuovo non contiene che officine. La loro demolizione implicherebbe la spesa di qualche milione per trovare altri edificii.

Io convengo che i trasporti militari costano assai; ma la configurazione del paese, e la necessità politica del cambio frequente delle guarnigioni per fare che si conoscano e si apprezzino mutuamente gli abitanti delle varie provincie, giustificano in parte simili spese. Ad ogni modo si farà il possibile per diminuirle.

Le Guardie del Corpo sono ora dei sergenti che hanno servito lo stato, una succursale degl'invalidi e dei veterani. Non sarebbe giusto che fossero a carico della lista civile.

Il comandante di circondario ed il commissario di leva hanno attribuzioni da non confondersi.

Al medico militare non si può sostituire un medico civile.

Al deputato Curzio ha risposto il generale Pettinengo. Però deggio dichiarare che se pochi impiegati napolitani non sono a Torino, ciò avviene per loro ripugnanza piuttosto che per esclusione del ministero. Altrettanto per avventura avverrà di alcuni torinesi che non accetteranno di trasportarsi a Roma quando il governo avrà sua sede colà.

In quanto all'assenza di impiegati lombardi dal ministero della guerra, si capisce facilmente quando si voglia ricordarsi che in Lombardia non eravi un ministero austriaco di guerra, e così dicasi più o meno di altre provincie.

Accetto l'ordine del giorno del deputato Bixio.

Circa allo innovar le artiglierie conviene andare a rilento, non avendo ancora la pratica confermata l'ultima parola pronunziata dalla scienza teorica.

Alessandria, Piacenza e Bologna anche nel mio concetto vogliono essere rivestite; ma noi abbiamo altri punti che vogliono essere fortificati. La Spezia esige 125 milioni . . . .

Sulle spese di rappresentanza mi riservo di rispondere al relativo capitolo.

Dopo alcune parole del deputato Cadolini per uno schiarimento, la discussione generale è chiusa.

LANZA domanda che sia posta ai voti la somma di L. 513,210 15 per le spese interne della Camera, approvata nella seduta segreta di ieri e che forma parte del bilancio del ministero delle finanze.

La Camera approva questo capitolo.

Posto ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onor. Bixio, già accettato dal ministro, viene approvato dalla Camera.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) espone le sue vedute sul corpo sanitario militare, le condizioni del quale egli conviene che meritano di essere migliorate.

MACCHI prende atto di queste dichiarazioni del ministro.

SANGUINETTI ugualmente, e ritira il proposto ordine del giorno.

CRISPI propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministro della guerra e quello di grazia e giustizia, perchè valendosi della facoltà loro accordata dall'art. 514 del codice pen. militare denunziino alla Corte di cassazione le sentenze pronunziate per le diserzioni militari durante il movimento garibaldino del 1862, passa all'ordine del giorno. »

DELLA ROVERE (ministro della guerra) dichiara di non poterlo accettare.

La Camera appoggia quest'ordine del giorno.

CAMERINI propone al medesimo ordine del giorno il seguente emendamento, che svolge:

« La Camera, invitando il ministro della guerra e quello di grazia e giustizia a studiare e prendere in esame se sia il caso di denunziare alla Corte, ecc. » ut supra.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) respinge anche questo emendamento.

Posto ai voti, la Camera respinge l'ordine del giorno ed anche l'emendamento.

LACAITA domanda ed ottiene la parola per un fatto che personalmente lo riguarda, stato accennato nel Parlamento inglese.

L'oratore espone che nella Camera dei comuni d'Inghilterra, il dì 8 di questo mese, lord Henry Lennox dichiarò di essere stato accompagnato in una sua visita alle carceri di Napoli da un deputato al Parlamento di Torino. Si è creduto che io sia stato quel deputato; mentre nol fui. Lord Lennox ha veduto gli oggetti in Napoli attraverso un prisma di pregiudizii. Un altro onorevole deputato, senza il prisma delle preconcette opinioni ha veduto le cose diversamente e ne ha fatto una ben altra relazione. Un letterato inglese ha pubblicato un articolo su questo tema, in cui si apprezzano le opposte vedute di questi signori.

Ho già detto che io non feci l'accompagnatore di lord Lennox. Fu invece il sig. Giuseppe Dassi, che non fu mai deputato a questo Parlamento. Io lo dichiarai al nobile lord, ma quegli non mi fece l'onore di credermi. Ora o il sig. Dassi ha detto quello che non è, o lord Lennox ha presi dei solenni granciporri.

L'on. oratore continua protestando contro un altro membro della Camera dei comuni che revocò in dubbio le lettere scritte dal barone Poerio a sir Gladstone.

L'incidente non ha altro seguito.

LEOPARDI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a far sì che i comuni che anticipano forniture militari vengano al più presto rifusi. »

DELLA ROVERE (ministro della guerra) lo respinge.

FINZI lo ripiglia — E posto ai voti è dalla Camera approvato.

BRUNET (relatore) e DELLA ROVERE (ministro della guerra) scambiano alcune osservazioni, specialmente sull'ordinamento tecnico dell'esercito, intorno al quale il ministro dichiara non voler portare innovazioni, curandosi solo di ingrossare l'esercito e di coltivare la disciplina e la istruzione e la mutua conoscenza e stima tra soldati ed ufficiali.

Si passa pertanto al capitolo 1°, che risguarda il personale della amministrazione centrale, del quale il ministro propone la spesa di L. 1,335,100, dalla Commissione ridotta di L. 72m.

Dopo brevi spiegazioni, il ministro accetta tale riduzione.

Si procede rapidamente ad altri capitoli su cui ministero e Commissione si pongono facilmente di accordo sino al 7°.

Alle ore 6 e 10 minuti la seduta è levata.

Domani seduta pubblica alle ore 11 e mezzo pel seguito della discussione del bilancio della guerra, e per la discussione dei progetti di legge — spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale — abolizione della cauzione per l'esercizio della professione di causidico.

NOTIZIE VARIE

Contrabbandiere malcapitato. — Il *Giornale di Napoli* dell'11 annunzia che il delegato di Capodimonte con la forza di sua dipendenza riusciva a sorprendere in contrabbando quattro otri d'olio, contenuti nella cassetta del carrozzino guidato dall'uffiziale di dogana Odoardo del Giudice. Fu assicurato costui e rimesso col reperto all'autorità competente.

Condanna. — La Corte d'assisie del circolo di Potenza, nella seduta del 9 corrente, ha condannato Pasquale Cavalcante di Corleto, capo di banda armata e autore d'innumerevoli misfatti, alla pena di morte.

Disordini. Il *Commercio* ed il *Movimento* di Genova annunciavano in questi giorni essere accaduti gravi disordini sui terrapieni fuori di porta S. Bernardino.

La *Gazzetta di Genova* del 13 corrente rettifica quelle notizie dicendo:

« Le informazioni che abbiamo su questo proposito ci pongono in grado di dichiarare che se alcuni disordini ebbero effettivamente luogo nella suddetta località, nulla essi però hanno di nuovo e di straordinario nè sortono da quella cerchia di risse e di disordini quasi inevitabili laddove la feccia del popolo suole convenire a gozzovigliare. Mentre pertanto esortiamo l'autorità di S. P. a perseverare nella vigilanza attivata in quella località, consigliamo i nostri confratelli a tenersi lontani da tali allarmi e da tali esagerate pitture che possono inspirare ai lontani un giudizio non molto favorevole delle nostre condizioni e dei nostri costumi.

Tiro nazionale. — Il *National* annunzia che il Comitato italiano del Tiro nazionale ha cordialmente accettato il recente invito del Comitato di Chaux-de-Fonds.

Strade svizzere. La Direzione delle poste svizzere annuncia che col giorno 12 corrente furono aperte ai ruotanti le strade del San Gottardo e dello Splügen.

CRONACA TORINESE

Il prestidigitatore siciliano Macaluso, veduto il lieto esito dell'accademia data in Torino alcune sere or sono, questa sera (venerdì 15) darà al teatro Scribe una seconda straordinaria rappresentazione ch'egli intitola *Fantastico-prestigiosa e di straordinaria destrezza.* Vi sarà una tombola composta di 12 regali.

Il pubblico accorrerà certamente a far plauso alla nota abilità del Macaluso.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 maggio 1863.

Ratti Petronilla, vedova nata Gastaldi, d'anni 68, di Tenda; Tavera Gio. Battista, id. 72, di Aiaccio, luogotenente di fanteria in ritiro; Baretta Angelo, id. 11, di Roddi; Romero Domenica, id. 42, di Pinerolo, cameriera; Sbardolini Alessandro, id. 31, di Sale Marasino, falegname; Miglietta Prospero, id. 40, di Torino, pizzicagnolo; Scarrone Francesca, nata Gaudin, id. 80, di Chambéry; Falco Luigi, id. 61, di Torino, compositore tipografo; Lissolo Fiorenzo; id. 10, di Torino.

Più, 1 d'anni 2.

Dal 13 al 14 maggio.

Vigada Cristina, d'anni 84, di Torino, vellutaia; Bobbio Catterina, nata Roccati id. 23, di Gassino, lavandaia; Farinetti Catterina, id. 22, di Biano (Alba), contadina; Lumallio Giuseppe, id. 72, di Torino; Rubatto Ermenegilda, id. 9, di Pinerolo; Sella Anna, nata Teppati, id. 34, di Noli, passamantaia.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

Notizie Politiche

La Camera de' deputati terminerà molto probabilmente domani, venerdì, colla discussione del bilancio della guerra, i lavori della presente sessione.

La nuova sessione verrebbe aperta, come abbiamo già annunciato, il giorno 21 corrente.

L'inaugurazione della strada ferrata da Ancona a Pescara avrà luogo domenica 17. Il convoglio degli invitati partirà da Torino posdomani, sabbato, alle ore 5 antimeridiane.

S. A. R. il principe Umberto assisterà all'inaugurazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *maggio* 1863.

La notizia della presa di Puebla è finalmente confermata dai dispacci pervenuti al governo. Domani il *Moniteur* ce ne darà i particolari. Pare che la lotta sia stata accanita e che i messicani si siano ben difesi. La Francia ha fatto delle perdite gravi, giacchè dobbiamo deplorare la morte d'un generale. La Borsa che all'apertura era molto debole ha accolto le notizie relative alla vittoria delle armi francesi con un rialzo poco notevole. Gli speculatori incominciano a veder con inquietudine gli alti corsi di tutti i valori, eppure si aspetta un nuovo rialzo a cagione dei nuovi affari che sono in procinto di venir emessi ed in seguito agli sforzi che il governo farà a quell'uopo in occasione delle elezioni.

Nulla di notevole riguardo agli affari della Polonia. L'insurrezione continua a lottare con varia fortuna contro le truppe dello czar e la diplomazia persevera ne' suoi sforzi in favore d'una soluzione pacifica. Secondo un dispaccio telegrafico di Berlino, la *Gazzetta Crociata* che è sovente ben informata di tutto ciò che concerne la politica della Russia, afferma che il gabinetto di Pietroburgo e quello di Parigi sarebbero caduti d'accordo sulla questione del congresso. Sarebbe questa una concessione importante dal canto dello czar, ma sarà bene d'aspettare la conferma ufficiale di questa notizia. Convien pure notare che gli avvisi inviati di qui agli insorti recano che si debba continuare la lotta. Ha fatto grande impressione un articolo del *Constitutionnel*, nel quale il giornale ufficioso invita l'opinione pubblica a non prendere troppo sul serio le dichiarazioni pacifiche di lord Russell.

Il grande avvenimento del giorno si è il conflitto sorto in Prussia fra la Camera dei deputati ed il governo. Il ministro della guerra seguendo le nobili orme del presidente del consiglio, aveva adoperate parole sconvenienti riguardo allo storico Di Sybel. Questa villania avendo sollevata una tempesta generale nella Camera, il presidente ha richiamato all'ordine il signor di Roon, ministro della guerra. Questi non ha accettato il richiamo e il presidente è stato costretto a coprirsi e levar la seduta. Dopo qualche tempo la discussione è stata ripresa, ma i ministri se n'erano tutti andati.

Oggi i ministri hanno annunziato per mezzo d'una lettera indirizzata al presidente della Camera, di non poter prender parte alle deliberazioni finchè il presidente non avrà rinunziato alla pretesa di inceppare la libertà della parola ministeriale. Questa lettera è stata trasmessa alla Commissione del regolamento della Camera e le sedute sono state sospese finchè questa Commissione abbia manifestato il suo parere riguardo a questo conflitto. La redazione della Commissione formerà oggetto di una speciale discussione.

Sarebbe tempo che la Camera si liberasse da questi sistematici maltrattamenti che hanno per iscopo d'abbassare i rappresentanti della nazione agli occhi del paese. I deputati dovrebbero semplicemente dichiarare che loro non pare conforme alla dignità del loro mandato il continuare le sedute.

La Prussia è già caduta sì basso nella stima dell'Europa che i rappresentanti della nazione dovrebbero almeno far ciò che è in loro potere per farne pesare tutta la risponsabilità sul governo.

Si è osservato che il *Moniteur* di questa mattina riproduce la nota relativa al canale di Suez facendola seguire dal dispaccio del ministero turco. La direzione della Compagnia ha intenzione di rispondere con un *memorandum* che verrà indirizzato a tutte le potenze.

L'imperatore, dopo aver esaminato il disegno del nuovo teatro dell'Opera, vi aveva suggerito alcune modificazioni che l'architetto sig. Garnier ha già eseguite e sottoposte all'approvazione di S. M.

Corre voce che l'emir Abd-el-Kader sia morto alla Mecca, dove si era recato in pellegrinaggio.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova York, 2. I giornali approvano la condotta di Adams circa l'affare della nave destinata per Matamoras.

Lemberg, 13. Gl'insorti vanno riunendosi nelle foreste presso Zytomir.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria **SCHIEPATTI** in Torino e presso **CARLO BRUZZA** farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

POUDRE DE ROGE
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature*, *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,
***rue de l'Impératrice**, Lione.*

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d' **Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e Serracoscie da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1[2 vi sarà musica a grande orchestra.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D' OROPA

presso il rinomato Santuario e la Città di Biella
diretto dal Dott. Cav. **Guelpa**

13ª Apertura col dì 15 maggio 1863

Per schiarimenti dirigersi al Direttore a Biella.

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA

Il Sindaco sottoscritto notifica che si è reso vacante in questo Comune il posto di Maestra di 1a elementare femminile, a cui va annesso lo stipendio di L. it. 600. Che perciò invita tutte le aspiranti al detto posto per l'anno scolastico 1863-64 a far pervenire i loro titoli a questo uffizio entro tutto il 15 giugno prossimo.

Serravalle Scrivia, 13 maggio 1863.

Pel Sindaco l'Assessore REBORA.

Da affittare

sui colli di Moncalieri in prossimità del Castello Reale, bella villa elegantemente mobigliata, con giardino a fiori, scuderia e rimessa.

Dirigersi in Torino al sig. Avv. Goffy, piazza Savoia, 6, piano 2°.

EAU DES CORDILIÈRES.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccette da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, a Parigi, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie.

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino* da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano (2)

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di *BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r *RODET*.

Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto dal rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. [illegible] Per T. P. Hogg. — [illegible]

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

DOCTOR DE MARCOS — NON PLUS ULTRA — CHIMICOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINI

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)
NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO
vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **UMORI SIFILITICI e CRONICI**, cioè **MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI**, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **SCOLI RECENTI O INVETERATI**, le **ULCERI**, i **BUBONI**, la **RACHITE**, i **TUMORI**, le **PUSTOLE**, le **SCROFOLE**, i **MALI CUTANEI**, le **PIAGHE**, l'**ERPETE**, ed i ribelli **MALI DEGLI OCCHI**, di **ORECCHIE**, delle **ARTICOLAZIONI**, delle **OSSA**, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già FABRIÉ, e nelle principali farmacie d'Italia.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini.*

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44403, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B, Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; F. Polli: G. Carmnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosole, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Tirso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 bretta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
» » 1	» 4 50	il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 »
» » 2	» 8 —	» »	2	» 18 »
» » 5	» 17 50	» »	5	» 35 »
» » 12	» 35 »	» »	10	» 65 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. **2, 2 50, 3, 5 e 8**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dall' *Opinione* diretta da C. CARBONE.